

Il "miracolo" dei filtri antiparticolato (FAP)

Inviato da Redazione

mercoledì 17 marzo 2010

Ultimo aggiornamento mercoledì 17 marzo 2010

...Sembra impossibile a chi abbia qualche nozione scientifica, ma i filtri antiparticolato sono diventati obbligatori. Questo, per ora, limitatamente alla Lombardia, ma quando un'infezione si manifesta e niente, nemmeno l'omeostasi, cioè la capacità naturale dell'organismo di riportarsi in stato di salute, la combatte, è inevitabile arrivare ad una setticemia che, vista la mancanza di reazione, si rivelerà mortale.

Filtri antiparticolato: l'esempio della Lombardia

Scritto da Stefano Montanari

lunedì 15 marzo 2010

Sembra impossibile a chi abbia qualche nozione scientifica, ma i filtri antiparticolato sono diventati obbligatori. Questo, per ora, limitatamente alla Lombardia, ma quando un'infezione si manifesta e niente, nemmeno l'omeostasi, cioè la capacità naturale dell'organismo di riportarsi in stato di salute, la combatte, è inevitabile arrivare ad una setticemia che, vista la mancanza di reazione, si rivelerà mortale. Detto così, sembrerebbe una battuta adattata da un medico del teatro di Molière, e invece è una delle troppe poco allegre verità del 2010. Una volta per tutte, vorrei chiarire finalmente la questione, visto che continuo a ricevere sollecitazioni. Come ho scritto ormai fino allo sfinimento e come ho spiegato nei particolari nel mio libro *Il Girone delle Polveri Sottili, l'inquinamento da polveri* viene valutato legalmente, seppure senza basi scientifiche, per via gravimetrica, vale a dire, semplificando un po', pesando quanta polvere di diametro uguale o inferiore a 10 micron (per le PM10) oppure uguale o inferiore a due micron e mezzo (per le PM2,5) sta in un metro cubo d'aria. Esistono valori stabiliti per legge che non devono essere superati, valori che, peraltro, ancora una volta non hanno significato dal punto di vista scientifico, ma un numero bisognava pur darlo ai magistrati. E se li si superano? Beh, in pratica non succede niente, perché la cosa è talmente diffusa da ricadere nel mal comune mezzo gaudio. Però, se mai diventassimo un paese serio, potrebbero esserci sanzioni per i comuni nel caso in cui lo sfioramento dovesse avvenire. E, allora, che si fa? Invece di combattere l'inquinamento s'imbroglia le macchinette che quell'inquinamento dovrebbero rilevare, e vissero (?) tutti felici e contenti. Nei fatti, dalla camera di scoppio dei motori Diesel escono polveri carboniose relativamente grossolane. Queste vengono catturate dai filtri antiparticolato sistemati lungo il tubo di scarico e la cosa va avanti fino a che il filtro non è intasato, cosa che accade ogni poche centinaia di chilometri. A questo punto, o si toglie quella roba o la macchina si ferma e non riparte. L'ideatore del sistema - e dopo l'invenzione originale di oltre 10 anni fa ideatori ce n'è stato più uno - ha previsto che, quando un'automobile non circola in città, avvenga una combustione dei residui carboniosi contenuti nel filtro e quella roba finisca in atmosfera ossidata in CO₂. Tutto bello? Mica tanto. Per prima cosa è inevitabile osservare come avere un filtro che oppone una contropressione ai gas di scarico - contropressione che aumenta via via che il dispositivo si riempie - non possa che incidere sui consumi di carburante aumentandoli perché aumenta il lavoro compiuto dal propulsore. E, fingendo che la spesa maggiore non sia un problema, resta il fatto che più si consuma, più s'inquina. Poi occorre sapere che nei residui carboniosi sono contenute micro- e nanoparticelle inorganiche. Senza filtro, queste resterebbero inglobate nel carbone, ma, con il filtro che brucia il carbone, quelle particelle finiranno inevitabilmente in atmosfera. E chi non conosce l'effetto delle micro- e nanopolveri sulla salute, e in particolare quella dei bambini, può informarsi leggendo i miei libri. Qual è il trucco per aggirare le centraline di rilevamento delle polveri? Semplice: le macchinette pesano i materiali solidi e basta. Dunque, se io trasformo il carbone (solido) in anidride carbonica (gas), non peserò più niente e il gioco è fatto. Il problema è che la quantità d'inquinanti effettivamente immessa in atmosfera aumenta significativamente perché il carbonio di cui è costituita la particella che viene bruciata ha un peso atomico pari a 12, mentre l'anidride carbonica in cui quel carbonio si è trasformato per combustione, cioè per ossidazione, ha un peso molecolare di 44. Il che comporta una conseguenza ovvia: la sostanza gassosa emessa (inquinante) è 3,66 volte

superiore a quella che sarebbe stata senza filtro. Certo, nessuno me ne rende edotto e, come recita il proverbio, occhio non vede, cuore non duole. Che dire, poi, dell'ossido di cerio (CeO₂) o del ferrocene [Fe(C₅H₅)₂] usati dai diversi filtri per funzionare? Null'altro che si tratta d'inquinanti che non entrerebbero nell'ambiente se i filtri non esistessero, per il semplice fatto che non sarebbero usati. Perciò, un inquinante in più di cui, magari, non sentivamo il bisogno. E, dulcis in fundo, a fine vita dell'ingombrante, costosissimo dispositivo (presumibilmente una vita non molto più lunga di 100.000 km), nessuno saprà dove metterlo perché quello non è stato studiato in modo da renderlo riusabile o, comunque, riciclabile. Un'ultima chicca: quando la spia che segnala l'intasamento si accende, chi viaggia prevalentemente in città come spesso avviene soprattutto nelle metropoli ha due opzioni: una è andare in officina ad effettuare la "rigenerazione" (soldi, tempo e inquinanti che da qualche parte devono pure andare) e l'altra è di fare una bella corsa a tutta velocità in autostrada schizzando anidride carbonica e micro- e nanopolveri più gli additivi nell'ambiente. Grazie, Lombardia: l'importante era dare l'esempio.

http://www.stefanomontanari.net/index.php?option=com_content&task=view&id=1950&Itemid=1